

Ss. Paolo Miki e compagni (memoria)

VENERDÌ 6 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo SAL 113A (114)

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe
da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
le montagne saltellarono
come arieti,
le colline come agnelli
di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano,
per volgerti indietro?
Perché voi, montagne, saltellate
come arieti
e voi, colline,
come agnelli di un gregge?

Trema, o terra,
davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,
che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli (*Eb 13,1-2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici ospitali, o Signore!**

- Per le nazioni, perché si aprano all'ospitalità e all'accoglienza di chi è alla ricerca di una patria e di una casa.
- Per le Chiese, perché siano sempre aperte a chiunque busca in cerca di asilo.
- Per tutti noi, perché pratichiamo l'ospitalità con generosità, come se accogliessimo degli angeli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.

COLLETTA

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna san Paolo Miki e i suoi compagni attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro battesimo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 13,1-8

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹l'amore fraterno resti saldo. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». ⁶Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?».

⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

⁵Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia m'innalza. **Rit.**

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.
⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁴il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te

la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, i doni che ti offriamo in memoria dei santi martiri Paolo Miki e compagni, che hanno versato il sangue per la fede, e concedi anche a noi di perseverare nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Io preparo un regno per voi, che avete perseverato con me nella prova, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, Signore, la sapienza della croce, che ha illuminato i tuoi martiri Paolo Miki e compagni, perché, fortificati da questo sacrificio, aderiamo pienamente al Cristo e collaboriamo nella Chiesa alla redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Profeta

Nella sorte del profeta Giovanni, il Signore Gesù già intuisce la sua stessa sorte, come pure quella di tutti i suoi discepoli nella misura in cui saranno capaci di non rinunciare alla propria verità di relazione, tanto da poter ripetere con il salmista in piena fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa

può farmi l'uomo?» (Eb 13,6). In realtà, la memoria del martirio del Battista dice chiaramente che cosa il mondo, inteso nella sua logica di opposizione all'amore, può fare del profeta: «E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio...» (Mc 6,27-28). Quello che avviene per il Battista avverrà in modo ancora più cruento per il Signore Gesù, e, nella storia, avviene ancora oggi per i suoi discepoli, soprattutto quando la loro testimonianza entra in conflitto con gli ingranaggi perversi del potere e della sopraffazione. Davanti alla risposta: «È un profeta, come uno dei profeti» (6,15) si rinnova nel cuore di Erode il dramma già vissuto nei confronti di Giovanni.

Si rivela il dissidio interiore di chi sente la verità, ma non può in nessun modo permettersi di pagare il prezzo della fedeltà nella verità: «... perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui», e ancora: «Nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri» (6,20). Il testo della Lettera agli Ebrei ci permette di dare un contenuto ancora più preciso alle difficoltà che anche noi sentiamo di fronte agli appelli che ci vengono per mezzo dei profeti: «L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità [...]. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia» (Eb 13,3-4). Sono questi alcuni rimandi a quel lavoro interiore che siamo chiamati a vivere con

generosità, per non diventare idoli di noi stessi tanto da sentirci in diritto – e quasi in dovere – di eliminare tutto ciò che negli altri ci limita tanto da attendere, più o meno consciamente, il «giorno propizio» (Mc 6,21).

Come scriveva il priore di Tibhirine meditando sul mistero di Giuda: «Gesù non poteva certo augurarsi il tradimento di Giuda. Per questo lo chiama ancora “amico” e in tal modo si rivolge all’amore che si trova nascosto nel suo cuore. Cerca suo Padre in quest’uomo e penso che lo abbia perfino raggiunto».¹ Questo vale per tutti, vale sempre, persino per il piccolo Erode che si nasconde nel nostro stesso cuore e ha paura di essere scomodato e richiamato a fare verità, per non essere più schiavo ma libero. La nostra dignità battesimale, che ci ha reso profeti, esige la fatica quotidiana di superare le nostre paure e di opporci ad ogni facile soluzione che, attraverso l’eliminazione dell’altro, sembra garantirci del fatto di poter fare finta che tutto vada bene, così come ormai siamo abituati a vivere e a pensare.

¹ C. DE CHERGÉ, *L’invincible espérance*, Bayard, Paris 2010, 230.

Signore Gesù, con te e come te vogliamo lasciarci interrogare da ogni profeta che lo Spirito suscita ancora ai nostri giorni. La loro parola e il loro richiamo di certo ci scomoda, talora persino ci illumina per intuire le conseguenze della nostra stessa fedeltà alla tua volontà, senza farci temere. È sempre tempo di profeti... è sempre tempo di martiri... può anche essere il nostro turno. Aiutaci a non temere, donaci il coraggio di osare fino in fondo.

Cattolici

Paolo Miki e compagni, martiri del Giappone (1597).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Bucolo, vescovo di Smirne (I sec.); Fozio il Confessore, patriarca di Costantinopoli, isapostolo (891); Ksenija di San Pietroburgo, folle in Cristo (1803).

Anglicani

Martiri in Giappone.